

+++++

LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA

n° 14 - giugno 2011

Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.

L'argomento sul tavolo: "LE RIVOLUZIONI DEL MEDITERRANEO MARE NOSTRUM: QUALI PROSPETTIVE PER L'AFRICA E L'EUROPA?"

Zara: Si rileva l'attualità dell'incontro e per l'argomento e per la vicinanza anche geografica dove stanno avvenendo queste rivolte popolari. Il conferenziere é Antonio Ferigo, vice presidente dell'Istituto Paralleli. L'obiettivo dell'incontro é chiarire i motivi delle rivolte che stanno coinvolgendo i vari Paesi della sponda SUD del mediterraneo. Valutare le prospettive di queste rivoluzioni e se ed in che modo sarà coinvolta l'Europa.

Sintesi degli interventi

Ferigo: Il relatore presenta l'Istituto Paralleli che é stato fondato circa 4 anni fa dall'On. Bontempi e che si occupa dell'area mediterranea per i problemi politici, economici e culturali, lavorando in rete con varie altre Istituzioni in diversi Paesi europei. Il background culturale del relatore é quello di sindacalista e membro della segreteria internazionale del sindacato e in quella sede ha avuto l'incarico di seguire i problemi di questi paesi della sponda sud del mediterraneo.

Per capire meglio cosa sta succedendo adesso é necessario ripercorrere brevemente la storia di questa area del mediterraneo.

Il Nord Africa può essere distinto geograficamente in due parti. A Ovest Maghreb, che il arabo vuol dire tramonto, che comprende la Tunisi, l'Algeria, il Marocco e la Mauritania (Grande Maghreb) mentre il piccolo Maghreb comprende Tunisia, Algeria e Marocco. L'altra area del Nord Africa é il Mashrek che in arabo vuol dire "là dove sorge il sole" e comprende Egitto, Giordania, Siria e, seppur non arabo, Israele.

Tutti questi paesi hanno un problema in comune: il passato coloniale; tutti questi Stati sono stati o colonie oppure protettorati di una potenza europea. La configurazione geografica é una eredità coloniale, ad esempio in Algeria i confini attuali sono stati fissati dai francesi. Prima ancora delle potenze europee, l'area è stata sotto il dominio dell'impero ottomano. L'unico paese che non é mai stato colonizzato é stato il Marocco e questo fatto ha una sua influenza sui problemi attuali di quel Paese. Il sistema amministrativo dell'impero ottomano lasciava larga autonomia locale, l'unica cosa che preoccupava il sultano di Istanbul era il pagamento regolare dei tributi per mantenere l'esercito, che era una struttura portante dell'Impero Ottomano. Sempre in tale impero c'era invece sufficiente rispetto e libertà religiosa anche se i mussulmani avevano posti di privilegio all'interno dell'amministrazione ottomana. Alla scomparsa dell'Impero Ottomano si formarono varie Nazioni sulle quali le varie potenze europee si spartirono le varie aree di influenza. Il Marocco fu posto sotto il protettorato francese e la ragione immediata era che il Marocco aveva un forte debito economico con le banche francesi, mentre la Francia conquistò nel 1830 l'Algeria. Non va dimenticato anche l'aspetto di controllo economico del mediterraneo, chi controllava i porti controllava i commerci, all'epoca molto fiorenti. Il modo con cui questi paesi sono usciti dal colonialismo ha determinato anche la loro realtà politica attuale. Ad esempio è da ricordare la guerra tragica di liberazione algerina terminata nel 1962 durata circa 8 anni con un altissimo numero di vittime. Gli altri Paesi sono arrivati all'indipendenza in maniera decisamente meno violenta. Ad esempio in Marocco la

figura del sultano (attualmente Mohammed VI) gioca un ruolo fondamentale nel paese, infatti unisce la figura religiosa (discendente dalla famiglia del Profeta) ma anche capo politico della Nazione e quindi simbolo dell'unità del Paese. Inoltre la fortuna del Paese è stata di aver avuto un governatore francese illuminato, Louis Hubert Gonzalve Lyautey, che è seppellito a Rabat, che nel rispetto delle realtà locali, ha spinto ad attuato una certa modernizzazione del Paese, arrivando anche a prefigurarne l'indipendenza.

C'è anche da rilevare un fatto molto importante: truppe marocchine (ma anche algerine) hanno combattuto nella seconda guerra mondiale con le truppe alleate ed in particolare in Italia si sono distinte nelle battaglie in centro Italia. Ed in Spagna truppe marocchine facevano parte delle forze fedeli al generale Franco durante la guerra civile spagnola.

La piccola Tunisia è arrivata all'indipendenza nel 1955, mentre l'Egitto è stato protettorato inglese, la Siria è stata protettorato francese, mentre la Palestina divenne protettorato inglese.

Nella cultura e nella psicologia delle masse di questi Paesi, questo fatto coloniale ha un peso rilevante perché gli arabi hanno un grande passato culturale e quindi questo sentimento nazionalista è diffuso, e c'è un'idea del riscatto dal periodo colonialistico. Un esempio estremo è l'uso di tale sentimento da parte di Gheddafi verso gli italiani, in parte giustificato dalle ferite ancora aperte dell'occupazione italiana.

Un altro elemento in comune: tutti i Paesi presentano una certa forma di indipendenza dalle economie internazionali: le dipendenze più forti sono quelle dell'Egitto, Libia e dell'Algeria dal mercato dei cereali. Le cosiddette rivolte del pane sono dovute al fatto che questi Paesi sono importatori di grano e per esempio in Egitto il pane è razionato ed esistono vari tipi di pane a seconda delle condizioni economiche. Bastano variazioni dei costi dei cereali (materia prima e/o trasporto) per determinare variazioni del costo del pane.

Un altro elemento comune ai Paesi è la scarsità dell'acqua, che tende a peggiorare per le variazioni climatiche in corso. Legato a questo anche il problema politico di chi controlla l'acqua come dimostra la tensione per il controllo delle alture del Golan tra Israele e Siria.

Due Paesi hanno un altro tipo di dipendenza: Algeria e Libia sono esportatori di petrolio e vivono sulle rendite di tale vendita, non producendo altri prodotti. Per cui le loro entrate derivano quasi esclusivamente dai proventi della vendita del petrolio. Un problema serio per questi Paesi è la diversificazione delle loro economie. Inoltre chi controlla tali risorse all'interno dello stato controlla di fatto la nazione. Tuttavia l'industria petrolifera crea pochissimi posti di lavoro per cui una certa forma di redistribuzione delle risorse avviene attraverso la creazione di un alto numero di posti di lavoro nell'amministrazione pubblica. Esempio la Libia: su 2.500.000 di abitanti vi sono oltre 700.000 dipendenti pubblici. Quando il sistema va in crisi per riduzione delle risorse del petrolio si creano tensioni sociali. I capi politici controllano anche le risorse economiche e quindi controllano risorse umane. In Algeria il controllore del petrolio sono le Forze Armate.

Altro elemento comune a tutti questi Paesi è la forte percentuale di giovani nella popolazione che sono arrivati in questi anni nel mercato del lavoro, dovute ad una forte crescita demografica con forti fenomeni di inurbanizzazione. Purtroppo il numero di posti di lavoro creati da queste economie non è sufficiente alla domanda, si hanno tassi di disoccupazione del 30-40%.

Un altro carattere comune di queste società è l'autoritarismo politico e la concentrazione di potere economico-politico di tipo autoritario: l'esercito in Algeria, la polizia in Tunisia, la famiglia di Gheddafi in Libia. Attorno al potere centrale carismatico ruota un potere mafioso autoritario con un controllo asfissiante, ma non propriamente dittatoriale, della società: Nasser in Egitto, Bourguiba in Tunisia e l'esercito in Algeria. Questi poteri esercitano un controllo totale sulla società e ciò crea una cultura della dipendenza. A questo va aggiunto una grave corruzione diffusa.

La mancanza di prospettive economiche, la rivendicazione di dignità da parte in particolare dei giovani e il problema della corruzione sono i tre fattori alla base dei moti di piazza in questi paesi. Non vi sono ragioni politico-ideologiche. Non vi erano slogan contro l'Occidente, ma solo rivendicazione sui problemi locali. Uno degli slogan forti scandite nelle piazze era: "Noi non ci muoveremo di qui sino a che voi non uscirete dalle nostre vite". Nessuno può mettere il cappello politico su tali rivendicazioni. Questo vale soprattutto per la Tunisia e per l'Egitto. In Libia il dittatore Gheddafi ha a disposizione le risorse economiche del petrolio e quindi finanziare la resistenza per un periodo molto maggiore rispetto a Mubarak e Ben Ali che hanno a disposizione solo i proventi del turismo, per cui al crollo dell'industria del turismo vengono a mancare le uniche fonti di valuta per questi due Paesi.

Il pericolo estremista è presente in queste rivoluzioni ma è stato decisamente ingigantito nei media. Tuttavia va rilevato che a volte i regimi arabi hanno utilizzato la paura occidentale dell'islamismo per

condurre politiche repressive anche di partiti e associazioni democratiche e questo potrebbe alimentare reazioni islamiste.

Altro problema sensibile soprattutto nell'opinione pubblica europea è quello dell'immigrazione da queste nazioni della sponda sud del mediterraneo. Le nazioni europee hanno trasformato questi Paesi, in particolare la Libia, come stati di polizia per fermare l'arrivo dei migranti dai pesi del Sud Sahara.

Il rapporto tra Paesi europei e Stati arabi è un rapporto economico di ricerca di attività di business per la realizzazioni di grandi opere infrastrutturali da parte di grandi multinazionali, con manodopera importata a basso costo. All'inizio l'Europa si è trovata spiazzata con la caduta dei vari tiranni nazionali che garantivano stabilità economica e politica nei rapporti con l'Europa stessa. Ha perso una occasione importante all'epoca di Prodi quando era stata lanciata l'idea di un partenariato a favore di un incremento dei commerci tra i vari Stati arabi. Al momento i commerci interarabi sono scarsi e dominati dai rapporti commerciali dei singoli stati con i paesi europei. Purtroppo tale proposta non ha poi avuto un seguito e cosa ancora più grave è venuta a mancare una politica seria coordinata dell'Europa verso l'altra sponda del Mediterraneo. Queste rivolte sociali obbligano l'Europa a ripensare i suoi rapporti con gli stati arabi.

Cosa può succedere in futuro? C'è ottimismo per quanto riguarda la Tunisia, poiché è una nazione con tradizioni di progresso e modernizzazione, come è stato il primo periodo di governo di Bourguiba, che però è poi scemato per l'egocentrismo e l'autoritarismo che si è poi successivamente instaurato. Ma nell'immaginario della Nazione Bourguiba rimane un esempio di buon governo. L'attuale primo ministro della Tunisia è stato all'inizio un collaboratore di Bourguiba ed è uno statista con un alto senso dello stato e in lui il popolo ha grande fiducia. La sua richiesta ai Paesi del G8 è stata il supporto economico in cambio della promessa di appoggio delle riforme democratiche. Se i paesi del G8 dovessero introdurre condizioni economiche gravose sarebbe un serio colpo allo sviluppo politico democratico di tali nazioni, scatenando di nuovo moti e conflitti sociali.

L'evoluzione dell'Egitto è molto più dubbia poiché esiste un forte presenza del partito islamista dei Fratelli Mussulmani, che prende come riferimento il partito islamico turco, di matrice abbastanza laica. Occorre cambiare alcune norme costituzionali, ma il ruolo decisivo è del movimento giovanile, che è molto combattivo. Inoltre l'Egitto ha un problema serio per la presenza di minoranze come per esempio i Copti, che rappresentano il 10% della popolazione, di un livello sociale anche elevato. Anche in Marocco vi sono minoranze come per esempio i Berberi, mentre in Algeria vi è la minoranza Cabila, di origine Berbera.

È necessario uno sforzo di supporto economico per questi Paesi per permettere la transizione democratica di almeno 3 anni per sostenere i progetti di cambiamento.

Domanda 1: Due curiosità: quale ruolo ha avuto la Germania nella spartizione coloniale europea. Le cause della relativa indipendenza del Marocco

Domanda 2: Che fine farà Gheddafi

Domanda 3: Recentemente Lucia Annunziata ha sostenuto che questa è una rivoluzione virtuale determinata dalle mire sul controllo del petrolio. Quale ruolo hanno USA ed Europa in questo tipo di politica.

Domanda 4: Come questi eventi potranno influenzare il problema Palestinese e i rapporti con Israele.

Risposte: La Germania storicamente è rappresentata dalla Prussia, che alla fine dell'800 ricevette come area di influenza l'Africa centro-orientale, in cambio la Francia e la Spagna ricevettero il Marocco ovvero l'area di Tangeri, che controlla lo stretto di Gibilterra. In questo ambito all'Italia fu assegnata la Libia come colonia, che conquistò con una guerra di oltre 20 anni, sino al 1932.

Il Marocco è sempre stato abbastanza indipendente poiché la popolazione si è raccolta come nazione attorno al Sultano, che riassume le caratteristiche di capo religioso e anche politico. Si è quindi costruita l'unità della Nazione, ma anche con forti repressioni della minoranza berbera. Ancora oggi questo conta molto, il prestigio del re è molto forte, ma le giovani generazioni stanno contestando questa figura affermando una monarchia costituzionale. L'attuale Mohammed VI è una figura moderata però attorno a lui vi sono ancora le famiglie importanti della Nazione che controllano l'economia e i posti politici del governo.

Non si può dire che questa guerra sia dovuta al petrolio. Gli USA non hanno nessun interesse a controllare il petrolio. Le compagnie USA in Libia lavorano per lo sfruttamento dei pozzi. Tutte le compagnie europee e cinesi sono presenti e a tutte queste andava benissimo conservare lo status quo dei tiranni arabi. Gli USA

non dipendono dal petrolio arabo mentre l'Europa è molto dipendente dalle risorse dell' Algeria e Libia. Ma i contrasti storici politici di quest'area del Mediterraneo hanno innescato le rivolte. Ad esempio in Libia vi è il conflitto storico tra Bengasi e la Tripolitania che risale ai tempi del colonialismo italiano. Recentemente è accaduto che a Bengasi erano attivi diversi comitati di cittadini che volevano ripetere i moti della Tunisia. Alle manifestazioni di questi comitati vi è stata una violenta repressione della polizia ed esercito di Gheddafi. In estrema sintesi si può dire che questi giovani hanno iniziato con una manifestazione e si sono trovati in una guerra. È quindi molto probabile che Gheddafi non rinunci mai al potere come hanno fatto Ben Ali e Mubarak, lui vuole morire da martire e resisterà sino all'ultimo. Da ultimo i rapporti con la Palestina: le cose stanno cambiando e Israele ne deve prendere atto. È già stato riaperto il confine di Gaza, perché nessun governo egiziano può tollerare una chiusura totale dei territori di Gaza come è stata attuata da Mubarak negli anni passati.

Le osservazioni degli Amici → Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it

Segnalazioni

www.paralleli.org

Le ultime novità di www.politicaassociazione.it

Nell'archivio SCHEDE: una lettera di Norberto Bobbio sulla non-violenza (1993), recentemente pubblicata su La Stampa:

- http://www.politicaassociazione.it/dati/4/Bobbio-lettera_a_Peyretti-1993.pdf

IL LIBRO (archivio CULTURA): **Michele CILIBERTO - LA DEMOCRAZIA DISPOTICA** – Laterza 2011 - Sintesi a cura di Giuseppina Serio:

- http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro_Michele_Ciliberto.pdf

Torino, giugno 2011

(A cura di Gian Paolo Zara e Ugo Bologna)